

UN DECALOGO CONTRO LA VIOLENZA

PROCEDURE DA ADOTTARE NEI CASI DI SOSPETTA O MANIFESTA VIOLENZA DI GENERE

Un decalogo contro la violenza per garantire supporto concreto ed efficace alle donne che subiscono **maltrattamento e a tutti coloro che desiderano aiutarle.**

Questo vademecum intende fornire indicazioni chiare ed efficaci su come comportarsi di fronte a una situazione di violenza sospetta o manifesta.

Scopo del decalogo è garantire un supporto concreto alle donne che subiscono violenza, **utilizzando un approccio comune, empatico e non giudicante.**

È importante non lasciarsi confondere dalla classe sociale o dal livello culturale della famiglia. **La violenza è un fenomeno assolutamente trasversale:** donne in carriera e benestanti sono a rischio tanto quanto donne disoccupate o indigenti.

1. CONOSCI IL FENOMENO

Sapere cos'è la violenza di genere e come si manifesta in ambito domestico è fondamentale per contrastare il fenomeno.

La convenzione di Istanbul del 2011 definisce la violenza di genere come «Una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, che comprende tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà»

La violenza domestica si manifesta sotto varie forme.

LA VIOLENZA FISICA: qualsiasi atto che provochi dolore, disagio o lesioni. Comprende azioni quali percuotere, spingere, scuotere, mordere, strangolare, legare, colpire con oggetti e aggredire fisicamente, talvolta fino a un esito letale.

LA VIOLENZA SESSUALE: qualsiasi atto sessuale, tentativo di ottenere un rapporto sessuale, commenti sessuali indesiderati o attivoli a sfruttare la sessualità di una persona. Comprende ogni pratica sessuale non desiderata o tollerata.



Telefono Donna



Ospedale Niguarda

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

LA VIOLENZA PSICOLOGICA: infliggere dolore o lesioni a livello mentale o emotivo. Comprende minacce gravi, privazione della libertà, azioni volte a controllare, discriminazioni, manifestazioni costanti di disprezzo, offese, umiliazioni, biasimo, messa in ridicolo, sfruttamento dei minori come mezzo coercitivo, rimproveri, intimidazioni o insulti.

LA VIOLENZA ECONOMICA: ogni forma di abuso in cui i perpetratori controllano le finanze delle vittime per impedire loro di accedere alle risorse, raggiungere l'autosufficienza e ottenere l'indipendenza finanziaria. Comprende per esempio il divieto di lavorare (o al contrario la costrizione a lavorare), il sequestro del salario, la facoltà di disporre esclusivamente delle risorse finanziarie arrogatasi da uno dei partner, lo sfruttamento della persona come forza lavoro nell'azienda familiare senza alcuna retribuzione né potere decisionale o accesso ai mezzi finanziari, l'obbligo a sottoscrivere contratti di credito o altra documentazione finanziaria.

2. RICONOSCI I SEGNALI

Di seguito i segnali che indicano che una donna può essere vittima di violenza domestica:

CONTROLLO: la donna riceve telefonate e messaggi continui, appostamenti, verifica del cellulare, richiesta di foto o video come prova della veridicità delle informazioni fornite (riguardo alla posizione, alle attività che sta svolgendo ecc), gestione del denaro unicamente da parte del partner;

ISOLAMENTO: la donna viene progressivamente isolata dal proprio contesto familiare e amicale, al fine di poter controllare i suoi movimenti e di impedirle di chiedere e ricevere aiuto;

MINACCE: la donna riceve intimidazioni, minacce dirette a lei, ai figli e agli animali domestici, mirate a far sentire la vittima in costante pericolo;

PAURA: la sensazione di paura percepita ed espressa in modo diretto o indiretto è uno degli indicatori fondamentali. Infatti quando si vive nella tensione e nel timore che in ogni momento qualcosa possa accadere, è molto probabile che questo sia il frutto di un'azione costante di prevaricazione e abuso.

3. IMPARA AD ASCOLTARE

La donna deve percepire che ha trovato la persona giusta alla quale raccontare la propria esperienza. È fondamentale che la vittima del maltrattamento **avverta che il suo racconto e la sua esperienza siano ritenute credibili**.

Deve esserle garantita la possibilità di esprimersi secondo modalità e tempi che preferisce, senza sentirsi incalzata per non rischiare “l’effetto interrogatorio”.

È fondamentale evitare di formulare interpretazioni che possano giustificare la violenza (*es. ma tu cosa hai fatto per farlo arrabbiare in quel modo?*)

Il primo approccio deve necessariamente essere centrato **sull’ascolto e sull’attenzione** esaustiva dei problemi, ma anche su una raccolta sistematica ed organizzata delle informazioni che possono servire per orientare la donna al Centro Antiviolenza.

In un secondo momento, dopo aver lasciato alla donna il tempo per raccontare liberamente la propria esperienza **non bisogna temere di fare domande anche dirette** su eventuali violenze fisiche o sessuali subite da parte del partner, senza mai esprimere giudizi né minimizzare o mettere in dubbio l’attendibilità della persona.

4. CREA UNA CONNESSIONE

È importante avere a disposizione tempo e un ambiente riservato quando si affrontano temi così delicati e assumere un atteggiamento empatico senza giudicare. Di fronte ad un racconto esplicito di violenza domestica **bisogna essere in grado di attivare una rete di aiuto e sostegno**, con la possibilità di integrazione con le figure professionali dedicate (personale sociosanitario, Forze dell'Ordine, operatrici del Centro Antiviolenza). Il percorso di uscita da una situazione familiare o da una relazione violenta è lungo e comporta, a volte, ripensamenti da parte della donna. Determina una molteplicità di bisogni che richiedono un intervento complesso, non affrontabile da una sola persona che non si deve in nessun modo sentire l'unica responsabile di fornire aiuto. Bisogna ricordare che non è possibile risolvere la situazione sostituendosi a un'altra persona: è la donna che subisce il maltrattamento che deve davvero volerne uscire ed è sempre lei a stabilire modalità e tempi con cui desidera farlo.

Il "semplice" ascolto e la presenza che offri alla persona può essere sufficiente per innescare in lei un cambiamento che la porterà a chiedere aiuto e a uscire dalla situazione di violenza.

5. METTI IN SICUREZZA

La sicurezza della donna, dei suoi figli e di eventuali altri familiari coinvolti deve essere la principale priorità. Chiedi alla donna se si sente a suo agio a parlarti e dove preferisce farlo. **Se la donna fosse accompagnata da qualcuno, non sopporre che per lei vada bene parlare** della sua esperienza davanti al suo accompagnatore, chiunque esso sia. Chiedi come puoi fornire supporto per qualsiasi tipo di bisogno urgente o meno e mantieni la calma. Non occorre prendere decisioni sulla scia della fretta o dell'ansia.

Se invece si assiste ad un'aggressione o si ha il sospetto che qualcuno stia subendo violenze in quel momento è necessario contattare immediatamente il numero unico di [emergenza 112](#) e segnalare quello che accade al fine di richiedere un intervento immediato da parte delle Forze dell'Ordine.

6. GARANTISCI RISPETTO

Tutte le azioni di supporto intraprese devono essere guidate dal rispetto delle scelte, dei desideri e dei bisogni della donna che chiede aiuto. Tutte le donne vittime di violenza devono ricevere il miglior aiuto possibile senza distinzione di età, religione, nazionalità, etnia, orientamento sessuale o qualsiasi altra caratteristica.

7. PRESTA ATTENZIONE

Dopo esserti assicurata che la donna non si trovi in una situazione di grave e imminente pericolo, **ascolta**. La donna potrebbe essere molto sconvolta o confusa, ma è importante che rimanga il più possibile serena per poter raccontare l'accaduto. **Mantieni un tono di voce pacato e ricordale che sei lì solo per aiutarla** e non per metterla alle strette. Piuttosto che porre domande troppo dettagliate, fornisci informazioni sui servizi esistenti ai quali potrebbe rivolgersi. In linea di principio è sconsigliato porre domande che cominciano con “perché”, dal momento che possono far sentire la donna colpevolizzata. Invece, poni delle domande aperte per es. “come posso esserti di aiuto?”.

8. RISPETTA LA PRIVACY

La riservatezza riflette la convinzione che le persone hanno il diritto di scegliere a chi raccontare o meno la propria storia. Mantenere la riservatezza significa non divulgare alcuna informazione in nessun momento senza il consenso informato della persona interessata. **La riservatezza garantisce la sicurezza e la fiducia**. Chiedi il consenso alla persona prima di intraprendere qualsiasi azione che reputeri utile.

9. PRESTA ATTENZIONE AL LINGUAGGIO

Usare “le parole giuste” è fondamentale per aiutare la donna che subisce violenza a compiere i passi giusti per uscirne.

Bisogna essere consapevoli degli **stereotipi** che, anche involontariamente, permeano il nostro immaginario e si riflettono sul linguaggio che usiamo.

Di seguito alcuni esempi di cosa dire:

“Ti va di trovare un posto più riparato, lontano dalla confusione dove poter parlare?”

“Raccontami pure quello che ti succede, troveremo la soluzione che vada meglio per te.”

“Tutto quello che vorrai raccontarmi resterà solo tra me e te a meno che tu non voglia che io ne parli con qualcuno”

10. CONTATTA IL CENTRO ANTIVIOLENZA TELEFONO DONNA

Puoi contattare il numero [02 6444.3043/44](tel:0264443043) del Centro Antiviolenza Telefono Donna di Milano, che è attivo h 24 sette giorni su sette. Le operatrici telefoniche forniscono una prima risposta ai bisogni delle donne vittime di violenza per una successiva presa in carico che prevede anche assistenza psicologica, consulenza legale, accompagnamento alla denuncia e, ove necessario, inserimento in strutture protette. Tutti i servizi sono completamente gratuiti.

Telefono Donna
Piazza Ospedale Maggiore 3
20162 Milano
CF 97094510159

02 6444.3043/4
7 giorni su 7 h24

info@telefonodonna.it
www.telefonodonna.it